

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO DEMICHELIS

Bush e le guerre di religione

Giusta l'esecuzione per i morti copti dopo l'attentato dell'ultimo dell'anno ad Alessandria d'Egitto. Ma che dire di Bush e Blair che hanno ammazzato qualche centinaio di migliaia di iracheni musulmani?

RISPOSTA Ho visto a Punta della Dogana, nello spazio espositivo creato a Venezia da Tadao Ando, la mostra di arte contemporanea in cui un'artista californiano, Paul McCarthy, espone una scultura raffigurante Bush che frotte se stesso otto volte in un tripudio gelatinoso di carni flaccide e di bottiglie vuote. Da Bush e dalla sua crociata cui con tanto zelo si accodarono allora Blair, Aznar e Berlusconi bisogna partire in effetti ancora oggi per capire il senso di quello che sta accadendo in Nigeria, in Iraq ed in Egitto. Altri modi ci sarebbero stati, più saggi e più efficaci, penso, di reagire all'attentato di Bin Laden contro le Twin Towers del 2001 invece che una guerra. Piena di ricordi e di simboli di quelle condotte contro gli infedeli, Venezia è un luogo straordinario di riflessione, del resto, sulla inutile crudeltà e sulle motivazioni economiche prima che spirituali di tante guerre religiose. Avessero Bush & C. ascoltato gli appelli alla pace di papa Wojtila e di tanti altri invece che le sirene del petrolio e del potere, penso, molti altri disastri avremmo evitato oltre a quelli che ci amareggiano oggi.

GINO SALMASO

Ricchi e poveri

Caro Landò
ho letto con interesse il suo articolo sulle differenze di ricchezza, molto preciso e abbastanza sconvolgente. Specie per quello che riguarda le differenze nord-sud Italia. Non vengo citate le mafie e le camorre, che sicuramente hanno un peso enorme in questo contesto: forse perché viene da lei ritenuto un dato scontato. I capitali non vanno al sud perché c'è la mafia, il lavoro manca, le differenze aumentano.

Non sono tra quelli che dicono sbrogliatevela voi meridionali (sono di Torino), anzi, le mafie stanno avvolgendo il nord Italia perché al sud c'è più poco da spremere. Credo che sia ora di proporre leggi sempre più efficaci contro la corruzione nel pubblico e nel privato: non basta gloriarsi di arrestare i mafiosi, occorre dare un segnale forte di una vera cultura antimafia, a partire dal piccolo privato delle raccomandazioni.

Non sono i tempi più propizi, ma una battaglia di questo genere penso possa essere intrapresa dal Pd, morale prima di tutto, che verrebbe compresa da tutte le persone per bene e rafforza

re questo partito diviso su quasi tutto. Forse ho detto cose ovvie, ma a volte è proprio dall'ovvio si può ripartire.

SILVIA SCOLA

Il 2011 che vogliamo

Carissima Lidia Ravera, tu sai quanto io ti stimo, ti seguo e condivido ogni riga che scrivi (non lo sai? Bè, te lo dico adesso). Ma giovedì no, non eri la Ravera che conosco. Capisco che le disillusioni degli ultimi anni, e quelle più cocenti degli ultimi 17, ti abbiano provata a tal punto da farti ripromettere di non fare mai più buoni propositi; però così cedi al nemico, che in questo ventennio non ha lavorato altro che per questo: perché non capissimo più nulla, perché ci sfiancassimo con lotte impari (mai avremmo sospettato un tale colosso mediatico...); perché ci abbruttissimo dell'eccessiva cautela e misura e accortezza dei nostri dirigenti politici e delle battaglie puntualmente perse a sinistra. Perché ci facessimo ogni anno buoni propositi e non avessimo mai la forza di realizzarli. Abbiamo gridato per anni "arrivano i nostri!". Ci siamo sempre ritrovate sole con le spalle scoperte e i compagni in fuga. È stato terribile. Ne portiamo tutti i segni. Eppure, tu stessa lo dici poche righe dopo, è ora di dire "basta", di scendere al fianco di chi è ridotto allo stremo e di gridare con loro, operai, studenti, ricercatori, precari, cassintegrati, delocalizzati... Per noi, per tutti noi, cinquantanove milioni di italiani. Il sol dell'avvenire è sempre stato lontano e a tratti irraggiungibile, ma per i nostri nonni è sempre stato all'orizzonte: loro hanno resistito, lottato e regalato la vita perché la Costituzione del nostro paese fosse altamente democratica. E profondamente progressista. È nel nostro Dna di antifascisti

combattere contro il potere dei pochi sui molti. Contro l'interesse particolare sul generale. Contro ogni sopruso e discriminazione. Non ci siamo riusciti. Ed è questo che loro volevano. E l'hanno ottenuto.

Chi vuole muovere il mondo, prima muova se stesso, diceva Socrate: bè, forse è giunta l'ora che anche noi che brindiamo sugli aerei (sia pur in economy), la smettiamo di leccarci i moncherini sanguinanti e alziamo le chiappe. «Ciao Mario la faremo 'sta rivoluzione», gli studenti glielo hanno promesso e noi dobbiamo avere la forza per sostenerli. Anche se siamo stremati e Joan Baez compie 70 anni. Non sarebbe questo un ottimo proposito da farci e da realizzare per un luminoso 2011?

ANDREA DI MEO

Difenderci dalla barbarie

I pastori sardi promuovono una protesta pacifica e vengono manganellati dalle forze dell'ordine. Nichi Vendola viene molestato di notte da quattro giovani figure del Pdl con calci, insulti, sputi contro il portone della sua abitazione privata, provocandogli uno spavento e cadendo successivamente dalle scale. Un esponente della Lega, un partito di Governo e di potere, su Radio Padania si dispiace che Vendola non abbia riportato danni permanenti. L'ennesima aggressione omofoba a Roma, ad opera di tre ventenni. Gli operai sono ricattati nel modo più ignobile, nel gelo e nel grigiore di una crisi profonda che non è soltanto finanziaria ed economica. La violenza sulle donne è sempre più atroce, in famiglia e fuori; una violenza fisica, sessuale, economica, psicologica. Ho letto il meraviglioso editoriale di fine anno del direttore Concita De Gregorio.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

